

EEB lavora in modo stabile e continuativo con la Direzione Generale Ambiente della Commissione europea sia attraverso lo staff di Bruxelles sia coinvolgendo i propri membri nazionali. La Direzione Generale Ambiente è al tempo stesso interlocutore chiave per l'azione di lobby ma anche alleato vero e proprio di EEB. Spesso infatti la Commissione europea condivide i pareri presentati da EEB; è il caso, ad esempio, della gestione delle sostanze chimiche, per la quale la Commissione europea ha stabilito un'alleanza con le ONG ambientali contro l'industria chimica. In altre aree, invece, le opinioni possono divergere.

È comunque importante sottolineare come le modalità di dialogo siano - rispetto agli anni '90 - più formali e strutturate.

Anche il tipo di legislazione prodotta è andato modificandosi: in passato l'Unione europea emanava norme dettagliate mentre ora si limita a direttive quadro, con la conseguenza che il lavoro europeo non si esaurisce con l'approvazione della direttiva ma continua con l'emanazione di linee guida e con le ispezioni di conformità all'implementazione della direttive stesse.

EEB ha rapporti anche con altre Direzioni Generali, poiché le tematiche ambientali riguardano in maniera trasversale un ampio numero di settori, quali industria, agricoltura, trasporti e pesca...

Se prima la Direzione Generale Agricoltura interagiva tradizionalmente solo con gli agricoltori, il commissario Fischler ha introdotto un importante cambiamento culturale aprendo la struttura consultiva della Direzione Generale Agricoltura anche alle organizzazioni di rappresentanza dei consumatori e dell'ambiente. Dal 1998 EEB ha oltre trenta incarichi di rappresentanza in 25 comitati consultativi e standing groups della Direzione Generale Agricoltura, anche se spesso la consultazione è percepita come una mera formalità.

Anche la Direzione Generale Trasporti e Infrastrutture è un interlocutore importante per EEB, sebbene i contatti più stretti siano gestiti soprattutto da altre organizzazioni di settore, per esempio da Climate Action Network (nata da EEB 10 anni fa) e dalla Federation of Transport and Environment.

Infine, per quanto concerne la responsabilità sociale delle imprese, EEB interagisce con la Direzione Generale Occupazione e Affari Sociali.

All'interno del Parlamento europeo, la Commissione sull'ambiente svolge un importante ruolo di intensa produzione legislativa. EEB fornisce materiale e supporto tecnico a molti parlamentari. Quando i temi all'ordine del giorno presentano aspetti più politici EEB lavora, invece, a stretto contatto con i membri nazionali che devono utilizzare la loro capacità di impatto a livello nazionale.

Il Consiglio dei Ministri è l'istituzione più critica con la quale interagire, principalmente per l'alternarsi della Presidenza ogni 6 mesi ma anche perché la maggior parte di lavoro si svolge a porte chiuse. Pertanto EEB sviluppa contatti di tipo preventivo con le future Presidenze per cercare di influenzarne l'agenda ed ha quindi costituito una rete di corrispondenti nazionali che hanno rapporti permanenti con i ministri dell'ambiente a livello nazionale.

All'inizio della Presidenza di turno, EEB presenta un memorandum con una descrizione completa delle tematiche sulle quali essa si aspetta progressi o iniziative nei sei mesi successivi. Tale valutazione è generalmente presa in grande considerazione dai paesi che tradizionalmente riservano considerevole attenzione

all'ambiente, come ad esempio la Danimarca.

Infine, nel CESE i membri di EEB sono spesso invitati come esperti.

Azioni significative effettuate ed in corso

Tra le azioni recenti più significative di EEB occorre ricordare l'intervento in materia di politica sulla gestione delle sostanze chimiche. EEB ha avuto un importante ruolo nell'influenzare la proposta di introdurre un nuovo approccio alla politica chimica che fosse maggiormente rispettoso del principio di precauzione e di sostenibilità. Sebbene il risultato ottenuto non sia stato del tutto soddisfacente, si è riusciti almeno in parte a neutralizzare la posizione del settore industriale.

Un'altra azione importante è stata quella sui rifiuti prodotti dalla fabbricazione e dall'utilizzazione di attrezzature elettriche ed elettroniche. Se, inizialmente, la Commissione europea aveva proposto di applicare il principio di responsabilità congiunta, è stata successivamente accettata la proposta avanzata da EEB di applicare il principio di responsabilità del produttore. Per quest'azione di lobby sette multinazionali si sono schierate a fianco di EEB, anche se non sono riuscite a convincere le organizzazioni degli industriali che invece hanno insistito perché venisse approvato il principio di responsabilità congiunta.

Difficoltà e sfide per il futuro

L'allargamento costituisce sicuramente una sfida rilevante. EEB ha 28 membri in 13 paesi e sta investendo molto per ampliare la propria base associativa sebbene nuove potenziali adesioni dipendano dal fatto che il livello della protezione ambientale dei paesi candidati è molto diverso rispetto a quello degli Stati Membri.

E' probabile che in futuro risulterà più difficile costituire la maggioranza in seno al Consiglio Ambiente per far approvare politiche ambientali più ambiziose sia perché i nuovi Stati membri potrebbero temere un ulteriore carico finanziario e legislativo rispetto all'acquis esistente che devono recepire, sia perché potrebbe essere più problematico individuare politiche che rispondano alle priorità di tutti in un'area geografica più ampia.

Un'altra sfida per il futuro riguarda l'integrazione delle tematiche ambientali nelle politiche settoriali prevista dall'art.6 del Trattato di Amsterdam. EEB intende integrare in modo sistematico con il Consiglio dei Ministri sia a livello europeo che nazionale, al fine di favorire l'attuazione concreta di tale integrazione nelle politiche settoriali e in attività correlate, quali ad esempio la promozione della valutazione di impatto ambientale ad elevata qualità ambientale.

EEB ha numerosi membri nei paesi mediterranei dell'Unione; tali paesi condividono problemi ambientali specifici legati alla situazione ambientale della regione ed alla cultura politica ed in molti casi alla relativa debolezza delle ONG ambientali. E' essenziale per il futuro della regione e dell'Unione europea in genere che il Mediterraneo avvii un percorso di sviluppo realmente sostenibile. A tal fine EEB può svolgere vari ruoli: assicurare che la dimensione mediterranea sia presente in tutte le aree di lavoro, favorire le discussioni e la presa di coscienza da parte dei decisori politici dell'area ed infine organizzare attività specifiche per rafforzare la capacità dei membri locali.

Human Rights, Democracy and Conflict Prevention NGO Network

Indirizzo	Il coordinamento non ha una sede, non essendo strutturato.
Telefono	-----
Fax	-----
E-Mail	-----
Sito web	-----

Storia e costituzione

Le organizzazioni che si occupano di diritti umani sono estremamente diversificate: alcune hanno un carattere universale perché operano in tutti i paesi e si occupano di diverse tematiche; altre invece sono più specifiche, perché operano in un solo paese o su una sola tematica. Inoltre alcune sono indipendenti, mentre altre ricevono finanziamenti pubblici. E' spesso difficile quindi tenere uniti questi soggetti perché non tutti sono interessati agli stessi temi e perché c'è il rischio che la ricerca di posizioni comuni sia estremamente onerosa in termini di tempo e porti a risultati troppo deboli dal punto di vista dell'efficacia della rappresentanza e della tutela degli interessi.

Il Network sui Diritti Umani e la Democrazia è un gruppo informale che si riunisce mensilmente per dibattere le questioni principali riguardanti i diritti umani e definire come organizzare le azioni comuni (ad esempio all'interno del Civil Society Contact Group).

Le prime riunioni del Network hanno avuto luogo alcuni anni fa, ma la sua azione si è intensificata recentemente in occasione della Convenzione sul futuro dell'Europa.

Forma giuridica

Il network non ha una forma giuridica.

Membri

È costituito su base volontaria da tutte le ONG che si occupano di diritti umani.

Organigramma

Non avendo una struttura formale, il Network è organizzato dai tre membri principali (Amnesty International, HRW e FIDH) che hanno mailing list comuni e organizzano le riunioni e le iniziative. Si tratta di una rete con legami piuttosto deboli che ha come obiettivo il coordinamento delle azioni delle ONG del settore. Se non c'è accordo all'interno della rete, le azioni vengono promosse dai singoli membri che sostengono la specifica iniziativa.

Staff

Non è presente uno staff fisso.

Budget annuale

Il Network non dispone di un proprio budget.

Modalità di finanziamento

Non sono presenti attività di finanziamento.

Scopi statutari

Il network si propone di coordinare l'azione delle principali ONG che si occupano di diritti umani, definendo posizioni comuni rispetto a tutti i temi sui quali i membri sono in grado di raggiungere un accordo.

Attività

La principale attività del Network consiste in riunioni mensili alle quali partecipano i responsabili delle organizzazioni aderenti e in incontri con le Istituzioni comunitarie. Importante è anche lo scambio di informazioni tra le organizzazioni sulle diverse esperienze e sulle modalità utilizzate per l'azione di lobby rispetto alle Istituzioni comunitarie.

Relazioni esterne e attività di lobby

Il Network è l'interlocutore della Commissione (Unità diritti umani della Direzione Generale Relazioni Esterne e Unità diritti umani di Europe Aid). Inoltre, fa parte del Civil Society Contact Group in rappresentanza delle ONG che si occupano di diritti umani.

Nell'ambito del dialogo sui diritti umani il Network incontra ogni due mesi l'Unità Diritti Umani della Commissione.

Per trattare le tematiche dei diritti umani connesse alla politica di aiuto dell'UE ai paesi terzi, il network incontra circa quattro volte l'anno l'Unità Diritti Umani di Europe Aid.

La principale azione di lobby ha riguardato la Convenzione sul futuro dell'Europa, con la partecipazione alle audizioni organizzate dalla Convenzione per ascoltare la società civile e la presentazione di varie posizioni sulle principali questioni concernenti i diritti umani.

Azioni significative effettuate ed in corso

Il network ritiene di aver raggiunto importanti risultati sulla bozza di trattato proposta dalla Convenzione europea.

Le questioni dei diritti umani costituiscono una priorità importante nell'agenda della Convenzione. L'inserimento della Carta dei diritti fondamentali nella Costituzione, decisa fin dall'inizio della Convenzione e mai rimessa in discussione, mostra l'intenzione dell'Unione di ribadire il rispetto e la difesa dei diritti umani. Tuttavia, alcuni cambiamenti dell'ultima ora ne hanno indebolito il valore, aggiungendo limiti interpretativi al preambolo della Carta costituzionale e riproponendo una distinzione datata tra diritti e principi, reintroducendo una falsa gerarchia che non considera la vera natura giuridica dei principi. Inoltre, l'incorporazione della Carta è una condizione necessaria ma non sufficiente per garantire una protezione adeguata dei diritti umani. L'UE dovrebbe prevedere meccanismi di controllo e di monitoraggio del rispetto dei diritti umani che diano credibilità ed efficacia alla Carta e alla politica dei diritti umani in generale.

A livello interno, di particolare importanza risulta l'ampia condivisione di valori e l'introduzione dei diritti umani come uno degli obiettivi dell'Unione, anche se la dimensione umano sociale non risulta prioritaria rispetto alla dimensione economica in caso di contraddizione o di conflitto tra obiettivi comunitari.

L'attribuzione di personalità giuridica all'UE e della possibilità di accedere alla Convenzione europea sui diritti umani costituisce un passo importante nel rafforzamento dell'impegno europeo verso i diritti umani. Purtroppo, non è stata accettata la richiesta della società civile di poter accedere alla Carta sociale europea e agli altri strumenti di difesa dei diritti umani.

Altra azione portata avanti dal network, ma non ripresa nella bozza di trattato, riguardava l'ampliamento delle competenze del Parlamento europeo nella programmazione e nella realizzazione della politica estera dell'Unione, oltre che nella definizione delle priorità di azione, con l'obiettivo di rendere la Commissione ed il Consiglio responsabili del rispetto dei diritti umani.

Difficoltà e sfide per il futuro

Le modalità di funzionamento della Conferenza intergovernativa non permettono di sapere come i vari temi approvati dalla Convenzione sul futuro dell'Europa siano stati portati avanti. C'è un certo timore che tutti i risultati ottenuti dalla Convenzione sul futuro dell'Europa vengano vanificati, senza avere la possibilità di intervenire o far sentire la propria voce.

La Commissione europea è favorevole ad una maggiore formalizzazione del Network in modo da avere un unico interlocutore, anche se molte organizzazioni ritengono che sia importante far sentire voci diverse. La questione è oggetto di ampia discussione, anche se non si prevede di costituire una organizzazione strutturata

Amnesty International European Union Office

Indirizzo Rue d'Arlon 39-41, b.10, B-1000 BRUXELLES
Telefono +32.2.502.1499
Fax +32.2.502.5686
E-Mail amnesty-eu@aleu.be
Sito web www.amnesty-eu.org

Storia e costituzione

Amnesty International è stata creata nel 1961, sulla scia dello scalpore provocato da un articolo su “I prigionieri dimenticati”, pubblicato sul quotidiano londinese “The Observer”, nel quale l’avvocato inglese Peter Benenson lanciava un appello per “Amnesty 61” a favore di due studenti portoghesi imprigionati per aver brindato alla libertà. L’appello fu ripreso in altri giornali di tutto il mondo ed a luglio il primo meeting internazionale con i delegati di Belgio, Gran Bretagna, Francia, Germania, Svizzera, Irlanda e Stati Uniti decise di creare un movimento internazionale permanente in difesa delle libertà di opinione e di religione.

L’ufficio europeo di Amnesty International è stato fondato nel 1992.

Forma giuridica

La sede di Bruxelles è una associazione internazionale non profit secondo la legge belga (AISBL).

Membri

A livello internazionale Amnesty International ha più di un milione di soci e sottoscrittori in più di 50 Paesi, con migliaia di gruppi locali in più di 80 Paesi in Africa, America, Asia, Europa e Medioriente.

Organigramma

A livello generale, il Consiglio internazionale è l’organo sociale di ultima istanza di cui fanno parte i membri del Comitato esecutivo internazionale e i rappresentanti delle varie sezioni territoriali di Amnesty International. All’ordinaria amministrazione provvede il Segretariato generale sotto la guida del Comitato esecutivo internazionale.

La struttura europea ha invece un proprio Consiglio di amministrazione e un Direttore che risponde al Consiglio di amministrazione.

Staff

Lo staff di Bruxelles é composto da sette persone.

Budget annuale

Il budget dell'Ufficio europeo nel 2003 ammontava a 593.000 Euro, nel 2004 a 690.000 Euro.

Modalità di finanziamento

Amnesty International si finanzia in gran parte attraverso le sottoscrizioni e le donazioni provenienti dai suoi membri. Non riceve finanziamenti governativi in nessuna forma.

Scopi statutari

Amnesty International è un movimento di persone diffuso in tutto il mondo che svolge campagne a livello internazionale per la tutela dei diritti umani. Il suo ideale è quello di un mondo in cui ogni persona possa godere di tutti i diritti umani previsti nella Dichiarazione Universale dei Diritti Umani. Pertanto la missione di Amnesty International è di intraprendere azioni finalizzate a prevenire ed a mettere fine ai gravi abusi dei diritti umani, quale quello all'integrità fisica e morale, alla libertà di coscienza e di espressione, al diritto di non essere discriminati. In particolare, Amnesty International organizza campagne per liberare tutti i prigionieri di coscienza, assicurare processi giusti per i prigionieri politici, abolire la pena di morte, la tortura ed altri trattamenti crudeli dei prigionieri, porre fine ai delitti politici e alle "sparizioni".

Attività

Amnesty International lavora per assicurare che l'Unione europea ponga i diritti umani al centro di tutte le sue politiche. L'Ufficio europeo di Amnesty International a Bruxelles fornisce competenza, esperienza e analisi sulla tutela dei diritti umani influenzando le politiche europee.

Insieme alle sezioni nazionali degli Stati Membri, Amnesty International svolge campagne per influenzare l'Unione europea per essere più efficace e incisiva nel porre la tutela dei diritti umani al centro di politiche strategiche quali:

- la politica estera e di sicurezza comune;
- la cooperazione e i programmi di assistenza;
- il processo di allargamento;
- i diritti umani all'interno della UE;
- la politica di asilo e di protezione dei rifugiati.

Relazioni esterne e attività di lobby

Le relazioni istituzionali si rivolgono essenzialmente alla Commissione europea, al Parlamento e al Consiglio.

Amnesty International fa parte del Human Rights, Democracy and Conflict

Prevention NGO Network e, per suo tramite, del Civil Society Contact Group.

Amnesty International intrattiene rapporti con il Consiglio (in particolare, con il Segretariato generale e con il Rappresentante permanente per la Politica Estera e di Sicurezza Comune), con il Parlamento europeo (sia con i singoli membri che con le Commissioni parlamentari che trattano questioni riguardanti i diritti umani) e con la Commissione europea. Riguardo quest'ultima, si evidenziano i rapporti con la Direzione Generale Relazioni Esterne (soprattutto in riferimento agli accordi di cooperazione ed alle relazioni bilaterali con i paesi terzi), con la Direzione Generale Giustizia e Affari Interni (in tema di asilo e immigrazione) e con la Direzione Generale Sviluppo.

L'azione di lobby viene esercitata attraverso contatti informali, invio formale del rapporto annuale di Amnesty, lettere e prese di posizione su questioni specifiche, partecipazione a riunioni in qualità di esperti, raccordo diretto tra esperti di diritti umani in particolari paesi e i funzionari competenti delle varie Direzioni Generali.

Azioni significative effettuate ed in corso

La promozione della tutela dei diritti umani è un processo molto lento e continuo, del quale è difficile misurare i risultati a breve termine. Tuttavia è possibile evidenziare alcune azioni sulle quali Amnesty International ritiene di aver svolto un'influenza rilevante:

- l'adozione, sotto la presidenza del Consiglio svedese, di linee guida sulla tortura in relazione ai rapporti tra l'Unione europea ed i paesi terzi; ora si sta premendo affinché tali linee vengano attuate anche nei rapporti all'interno dell'Unione;
- una forte pressione sul Presidente della Russia Putin riguardo al rispetto dei diritti umani in Cecenia in occasione del recente summit UE-Russia;
- raccomandazione di Amnesty International in occasione del Consiglio Giustizia e Affari Interni del novembre 2003 in merito alla proposta di direttiva sugli standard minimi per la concessione e la revoca dello status di rifugiato.

Amnesty realizza un'azione indiretta sulle istituzioni e sui governi europei anche attraverso i mass media, visto che spesso le sue posizioni vengono riportate dagli uffici stampa delle Istituzioni comunitarie.

Difficoltà e sfide per il futuro

Il Parlamento europeo non è riuscito ad affermare un proprio indirizzo politico nel campo dei diritti umani, anche se molti deputati si sono mostrati individualmente molto interessati alla questione. Inoltre, da un punto di vista organizzativo interno, il Parlamento europeo non è adeguatamente strutturato, visto che non esiste una commissione autonoma che si occupi di diritti umani, ma solamente una sottocommissione.

Per quanto riguarda il Consiglio, invece, si sottolinea la scarsa attenzione per i diritti umani nel momento in cui si concludono accordi di associazione e di cooperazione. La clausola sui diritti umani dovrebbe essere presa in maggiore conside-

razione come importante elemento di valutazione nelle relazioni bilaterali con i paesi terzi.

Infine, Amnesty condivide con altre organizzazioni che si occupano di diritti umani, la preoccupazione che nell'adozione di misure contro il terrorismo la componente della tutela dei diritti umani venga considerata meno importante rispetto all'esigenza della sicurezza.

FIDH Fédération Internationale des Ligues des Droits de l'Homme

Indirizzo Chausseé d'Alsemberg 303 B-1190 BRUXELLES

Telefono +32.2.209.6289

Fax +.32.2.209.6380

E-Mail fidh.Bruxelles@skynet.be

Sito web www.fidh.org

Storia e costituzione

La Federazione Internazionale dei Diritti Umani (FIDH) è stata creata nel 1922 su iniziativa di alcune organizzazioni nazionali europee, comprese le leghe dei diritti umani francese e tedesca.

È stata quindi la prima organizzazione internazionale creata per la difesa dei diritti umani: il suo scopo consiste nella promozione dei diritti umani, la battaglia contro la loro violazione e la richiesta del loro rispetto.

Due anni dopo la sua creazione, FIDH ha affermato che i diritti sociali ed economici erano inseparabili rispetto a quelli civili e politici sanciti nella dichiarazione americana del 1776 e in quelle francesi del 1789 e del 1793.

Nel 1927 ha proposto una dichiarazione mondiale dei diritti umani.

Nel 1936 la FIDH ha adottato un supplemento alla Dichiarazione riguardante i diritti delle madri, dei bambini e degli anziani, il diritto al lavoro, alla protezione sociale, al tempo libero e all'istruzione.

La Federazione è stata poi impegnata nella lotta contro il nazismo; nel gennaio del 1944 la Milizia ha assassinato a Lione l'allora presidente di FIDH, Victor Basch.

Costretta a cessare la sua attività durante la seconda guerra mondiale, FIDH è stata ricostituita il 31 ottobre del 1948. Renè Cassin e Paul Boncour, due dei maggiori leader di FIDH, parteciparono alla stesura della Dichiarazione universale dei diritti umani.

La sede principale è a Parigi; vi sono poi uffici distaccati tra cui quello di Bruxelles. Inoltre, le leghe europee hanno creato recentemente la FIDH AE (Associazione europea) per trattare insieme le questioni europee (asilo, immigrazione, convenzione europea). La FIDH AE e l'ufficio di Bruxelles

lavorano spesso insieme, sulla base del principio di sussidiarietà.

Forma giuridica

La Delegazione permanente di FIDH a Bruxelles dipende dalla sede centrale di Parigi, ma per ragioni amministrative ha sede ed è legata alla Lega Belga. La FIDH AE è un'associazione senza fini di lucro creata secondo la legge belga.

Membri

FIDH raggruppa 116 organizzazioni nazionali di difesa dei diritti umani in oltre 95 paesi. I membri di FIDH devono essere organizzazioni nazionali che si occupano di diritti dell'uomo a vocazione generalista. Il membro italiano è la Lega italiana dei diritti dell'uomo.

Organigramma

Gli organi sono:

- il Consiglio internazionale, composto dai rappresentanti di tutte le leghe nazionali socie di FIDH;
- il Consiglio di amministrazione, eletto dal Consiglio internazionale su proposta del Presidente;
- il Segretariato internazionale, che è la struttura permanente di FIDH con sede a Parigi.

Staff

Il Segretariato internazionale è composto da circa 30 persone di cui 3 a Bruxelles.

Budget annuale

Nel 2002 l'ammontare totale delle entrate era di 2.538.000 Euro.

Modalità di finanziamento

Nel 2002 le entrate di FIDH erano così composte: 79% da sovvenzioni (tra cui finanziamenti comunitari per progetti specifici), 10% da donazioni e legati, 2% dalle quote associative dei membri, 4% sotto forma di introiti da pubblicazioni di FIDH, 5% da altre entrate.

Scopi statutari

Lo scopo di FIDH è di promuovere l'attuazione di tutti i diritti sanciti nella dichia-

razione universale dei diritti umani e di altri strumenti internazionali per la protezione dei diritti umani.

Attività

Le principali attività di FIDH sono le seguenti.

Mobilizzare la comunità internazionale

FIDH lavora con organizzazioni intergovernative quali le Nazioni Unite, l'Unione europea, il Consiglio d'Europa, l'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa, l'Organizzazione degli Stati americani, l'UNESCO e l'organizzazione per l'Africa unita e con le loro rappresentanze permanenti a Ginevra, Bruxelles, Strasburgo, Banjul ecc.

Prevenire le violazioni e supportare la società civile

FIDH organizza seminari e workshop per la difesa dei diritti umani. Quando le circostanze lo permettono, partecipano a queste sessioni anche i rappresentanti delle autorità locali ed i responsabili per l'applicazione della legge.

Vigilare e allertare

FIDH organizza missioni d'inchiesta e di osservazione giudiziaria con un triplice scopo:

- dimostrare alle organizzazioni internazionali l'esistenza o l'assenza di violazioni di diritti umani nel Paese di volta in volta interessato;
- aiutare a ridurre la repressione politica compiuta nel Paese interessato;
- aiutare a proteggere le vittime della repressione facendole uscire dall'anonimato.

Informare, denunciare, proteggere

FIDH reagisce alle violazioni delle libertà fondamentali portandole immediatamente all'attenzione di tutta l'opinione pubblica mondiale e mobilitando le sue associazioni membre, le istituzioni regionali e internazionali, i mass media.

Relazioni esterne e attività di lobby

A livello delle Istituzioni comunitarie FIDH ha relazioni con la Commissione europea, il Parlamento europeo, il Consiglio e le presidenze di turno.

Collabora inoltre attivamente con le altre ONG del settore con cui ha creato il Human Rights, Democracy and Conflict Prevention NGO Network.

Nell'ambito della Commissione europea i rapporti si svolgono soprattutto con la Direzione Generale Giustizia e Affari Interni per le questioni riguardanti l'UE stessa, con la Direzione Generale Relazioni Esterne, la Direzione Generale Sviluppo e la Direzione Generale Commercio per tutto ciò che concerne i paesi terzi, con la Direzione Generale Occupazione e Affari Sociali soprattutto sulla responsabilità sociale delle imprese.

Le questioni di politica interna europea vengono trattate in collaborazione tra l'ufficio di Bruxelles e l'Associazione europea.

All'interno del Parlamento europeo, FIDH dialoga con le Commissioni Affari Esteri, Commercio, Sviluppo, Giustizia e Affari Interni e con le Delegazioni che si occupano delle relazioni con i paesi terzi.

Nel Consiglio i referenti di FIDH sono il Gruppo di lavoro sui diritti umani e i gruppi geografici che si occupano delle relazioni con i paesi terzi, oltre ad alcuni gruppi specifici come Cojur (giuristi), COPS (Comitato politico e strategico) e i ministri degli affari esteri in occasioni di summit tra l'UE e paesi terzi.

Il tipo di lobby varia a seconda dell'istituzione (incontri, lettere, prese di posizioni, ecc). Inoltre, FIDH organizza visite e incontri presso le istituzioni per delegati dei diritti umani provenienti da tutti i paesi del mondo.

L'ufficio permanente di FIDH a Bruxelles assicura un servizio di informazione regolare sull'attualità europea che ha come destinatari le organizzazioni membri, che possono così sensibilizzare in maniera efficace gli Stati europei nelle loro scelte di politica estera.

Azioni significative effettuate ed in corso

Ogni anno, almeno trenta leghe e associazioni nazionali interpellano gli organi dell'Unione europea attraverso FIDH. Le risoluzioni del Parlamento europeo sui diritti dell'uomo sono state adottate segnatamente sulla base delle informazioni raccolte da FIDH e dalle sue organizzazioni membri.

Quanto prodotto da FIDH ha influenzato l'elaborazione delle politiche di cooperazione economica tra l'Unione europea e gli Stati terzi, in particolare nei paesi del Mediterraneo.

Sono state fatte delle campagne in favore dell'adesione dell'Unione europea alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo.

Più recentemente, FIDH ha effettuato osservazioni sui programmi dell'UE di aiuto ai diritti umani raggruppati sotto il capitolo B 7 – 70 del budget comunitario e conosciuto come EIDHR (European Initiative for Democracy and Human Rights) in modo da:

- assicurare che nel bilancio del 2003 lo stanziamento rimanga a 104 milioni di Euro e non sia ridotto;
- assicurare che i finanziamenti EIDHR siano destinati a supportare le associazioni non governative piuttosto che quelle governative.

Inoltre, FIDH ha attivato uno speciale programma per contrastare la repressione degli attivisti "l'Osservatorio per la protezione degli attivisti dei diritti umani", realizzato in collaborazione con l'OMCT (Organizzazione mondiale contro la tortura).

La FIDH è una delle poche organizzazioni dei diritti umani che seguono da vicino il movimento dell'altermondializzazione, visto che ha tra i suoi obiettivi i diritti sociali ed economici.

Difficoltà e sfide per il futuro

La politica europea sui diritti umani ha fatto molti progressi in termini di riconoscimento di diritti, ma ora si tratta di lavorare per l'attuazione di ciò che è stato acquisito in via di principio.

L'intero dibattito sui diritti umani è stato messo in crisi dagli eventi dell'11 settembre. L'affermazione secondo cui i diritti umani siano la migliore garanzia per la sicurezza è stata messa in discussione a favore della posizione secondo cui il modo migliore per assicurare la sicurezza è quello di limitare i diritti umani. Esiste inoltre una spinta verso la riduzione dei diritti umani che colpisce spesso anche le ONG che se ne occupano.

Ulteriore motivo di inquietudine è dato dal rischio di tornare ad un modello di "Europa fortezza". Anche l'allargamento rischia di portare nella stessa direzione, favorendo un ritorno al modello europeo basato unicamente sul libero scambio.

Un'altra importante sfida per il futuro è esplicitata dal titolo del prossimo congresso di FIDH che si terrà l'anno prossimo a Quito in Ecuador: democratizzare la mondializzazione.

HRW Human Rights Watch

Indirizzo Rue Van Campenhout 15 B-1000 BRUXELLES

Telefono +32.2.732.2009

Fax +32.2.732.0471

E-Mail hrwatcheu@skynet.be

Sito web www.hrw.org

Storia e costituzione

Human Rights Watch (HRW) è nato negli Stati Uniti nel 1978 con il nome di Helsinki Watch per monitorare il rispetto dei diritti umani nei paesi del blocco sovietico secondo gli accordi di Helsinki. Negli anni '80, è stato fondato l'America's Watch per contrastare l'opinione che l'abuso dei diritti umani compiuto nel corso della guerra nell'America centrale fosse in qualche modo più tollerabile rispetto a quello compiuto in altri paesi. L'organizzazione è così cresciuta nel tempo, in quanto si occupava di altre aree del mondo, fino a quando tutti i comitati Watch si sono uniti nel 1988 per dare vita a Human Rights Watch.

L'ufficio di Bruxelles è stato creato nel 1992, si occupa in particolare delle relazioni con le Istituzioni comunitarie ma fa parte della struttura centrale di Human Rights Watch.

Forma giuridica

L'ufficio di Bruxelles è una ASBL (associazione senza scopo di lucro di diritto belga).

Membri

HRW non ha una struttura associativa come la maggior parte delle altre organizzazioni, è piuttosto un “think-tank” composto dal suo staff. HRW ha soltanto alcuni soci finanziatori.

Organigramma

Non avendo una membership, HRW non è un’organizzazione particolarmente rappresentativa e non ha un’Assemblea generale.

La struttura di HRW può essere paragonata a quella di un giornale. Le decisioni principali vengono prese dal Board composto dai membri dello staff e dai principali finanziatori, che spesso si riuniscono in video-conferenza. Il Direttore ha la delega per la gestione dell’organizzazione.

Esiste anche un Policy Committee composto da esperti non membri dell’organizzazione, che discutono le priorità e la coerenza dell’indirizzo politico generale.

HRW è suddiviso in 8 divisioni geografiche e alcune divisioni tematiche (diritti dei bambini, delle donne, armi), ognuna delle quali ha il proprio “Advisory Board” composto da esperti indipendenti, con compiti di consulenza.

Staff

Globalmente lo staff è composto da circa 200 persone, di cui 5 a Bruxelles, a cui si aggiungono alcuni volontari.

Budget annuale

Il budget globale è di 15 milioni di dollari.

Modalità di finanziamento

HRW è un’organizzazione indipendente non governativa che si finanzia attraverso i contributi dei privati e di fondazioni. Non accetta, né direttamente né indirettamente, finanziamenti governativi.

Scopi statutari

La missione dello HRW è la protezione dei diritti umani in tutto il mondo ed in particolare:

- cercare di prevenire le discriminazioni, di sostenere la libertà politica, di proteggere le persone dalle condotte inumane in tempo di guerra e di portare i responsabili dei crimini di fronte alla giustizia;
- realizzare investigazioni e ricerche sulle violazioni dei diritti umani;
- stimolare i governi a mettere fine alle violazioni dei diritti umani ed a rispettare le convenzioni internazionali sui diritti umani;

- aiutare la comunità internazionale a sostenere la causa del rispetto dei diritti umani.

Attività

Human Rights Watch è la più grande organizzazione per i diritti umani presente in America. I ricercatori di HRW effettuano ricerche in tutte le parti del mondo nel settore degli abusi dei diritti umani. I dossier che producono vengono pubblicati ogni anno in decine di libri e rapporti che hanno una vasta eco nei mass media locali e internazionali. L'ampia diffusione contribuisce a mettere in difficoltà i governi che abusano dei diritti umani agli occhi dei loro cittadini e del mondo. HRW, inoltre, incontra i rappresentanti dei governi per sollecitare cambiamenti nella politica e nella prassi, presso l'ONU, l'Unione europea, Washington e nelle altre capitali del mondo.

In circostanze estreme, HRW si batte affinché sia ritirato il sostegno militare ed economico ai governi che si sono resi protagonisti di violazioni dei diritti umani. Nei momenti di crisi, HRW fornisce informazioni aggiornatissime sui conflitti in corso.

I resoconti dei rifugiati, che vengono raccolti, riassunti e controllati dai ricercatori dell'organizzazione, aiutano ad individuare le responsabilità della comunità internazionale, come ad esempio nelle recenti guerre nel Kosovo e in Cecenia.

Per quanto riguarda più strettamente l'Europa, HRW si preoccupa principalmente del rispetto dei diritti umani con riferimento a tre tematiche:

- il trattamento dei rifugiati e dei migranti;
- le implicazioni sui diritti umani delle misure adottate contro il terrorismo;
- il razzismo e l'intolleranza, incluso l'antisemitismo, l'islamofobia, e una diffusa discriminazione nei confronti dei Rom.

HRW sta conducendo dal 2000 una ricerca e un progetto di tutela dei diritti umani per i migranti nei paesi dell'Europa occidentale. Questa ricerca ha riscontrato in alcuni paesi dell'Unione europea detenzioni arbitrarie, condizioni dei detenuti al di sotto degli standard, violazioni procedurali nell'applicazione delle leggi penali e amministrative e nel procedimento per la richiesta dell'asilo politico, discriminazioni etniche e razziali, abusi della polizia, espulsioni collettive ed arbitrarie, abusi compiuti nei confronti dei migranti e dei richiedenti asilo.

Relazioni esterne e attività di lobby

A livello delle istituzioni comunitarie HRW ha relazioni con la Commissione europea, il Parlamento europeo, i ministri degli esteri e le presidenze di turno. Collabora inoltre attivamente con le altre ONG del settore con cui ha creato lo Human Rights, Democracy and Conflict Preventivo NGOs Network.

L'Unione europea è coinvolta nell'azione di HRW Divisione Europa ed Asia centrale ogni volta che si verificano violazioni in Europa. Inoltre l'Unione è considerata come veicolo per il cambiamento della situazione dei diritti umani in altri

paesi. Quando l'Unione europea incontra i rappresentanti di paesi terzi, come ad esempio la Russia, HRW invia una lettera al ministro degli esteri e al presidente di turno, chiedendo di affrontare la questione dei diritti umani.

L'ufficio di Bruxelles di HRW lavora con la Commissione europea, il Parlamento europeo, l'Alto rappresentante per la PESC (Politica estera e di sicurezza comune), i ministri degli esteri, con i Parlamenti nazionali che sono quelli che controllano i ministri nazionali.

HRW lavora attraverso un "advocacy calendar" che indica tutti gli incontri tra le istituzioni europee ed i paesi terzi. Di volta in volta, HRW decide chi contattare e quali azioni proporre. HRW effettua anche ricerche in cui propone raccomandazioni che vengono poi presentate alle Istituzioni europee.

Molte azioni sono svolte in collaborazione con altre organizzazioni, quali Amnesty International, FIDH, o organizzazioni settoriali (UNICEF, Euro Mediterranean Human Rights Network).

All'interno della Commissione i rapporti si svolgono soprattutto con la Direzione Generale Giustizia e Affari Interni per le questioni riguardanti l'Unione stessa e con la Direzione Generale Relazioni Esterne, la Direzione Generale Sviluppo e la Direzione Generale Commercio per tutto ciò che concerne i paesi terzi. All'interno delle Direzioni Generali HRW si rivolge ai Desk Officer dei vari paesi, ai gabinetti dei Commissari ed all'Unità Diritti Umani della Direzione Generale Relazioni Esterne.

All'interno del Parlamento europeo, HRW dialoga con le Commissioni Affari Esteri, Commercio, Sviluppo, Giustizia e Affari Interni e con le Delegazioni che si occupano delle relazioni con i paesi terzi.

Azioni significative effettuate ed in corso

- HRW ha guidato con successo una campagna internazionale che ha ottenuto l'adozione di un trattato che mette al bando l'uso dei bambini come soldati.
- L'impegno di HRW e di altre associazioni nella campagna per la messa al bando delle mine anti-uomo gli è valso il riconoscimento, nel 1997, del premio Nobel per la pace; in questo settore, l'Unione europea è stata molto attiva per favorire l'applicazione universale del trattato contro le mine anti-uomo.
- HRW è stato tra i primi ad invocare un tribunale internazionale per i crimini di guerra nella ex Jugoslavia; sei dei sette capi d'accusa in base ai quali il Tribunale ha condannato il Presidente della Jugoslavia Slobodan Milosevic nel 1999 si basano su casi che HRW ha documentato in Kosovo.
- Ha dato un importante contributo al Tribunale per i crimini di guerra nel genocidio del 1994 in Ruanda.
- Ha giocato un ruolo attivo nell'azione legale a Londra contro l'ex dittatore cileno Augusto Pinochet ed ha aiutato ad affermare il principio che anche gli ex capi di Stato possono essere tenuti a rendere conto dei più atroci crimini contro i diritti umani.
- Con Amnesty e FIDH ha promosso la creazione di una sottocommissione sui diritti umani che sarà creata a breve nel Parlamento europeo.

- Ha svolto una lobby attiva affinché l'Unione europea adottasse una strategia globale sul tema dei bambini e dei conflitti: la Presidenza italiana (dicembre 2003) ha redatto una bozza di testo in materia, anche se la questione non è ancora conclusa.
- Particolarmente rilevanti sono le riforme nel sistema istituzionale comunitario: esiste un commissario responsabile dei diritti umani, le questioni dei diritti umani sono affrontate in ogni riunione, c'è un dialogo sui diritti umani soprattutto nei paesi con maggiori problemi.
- Sono stati fatti progressi sulla violazione dei diritti umani nei paesi membri. HRW ha effettuato molti rapporti sulla Grecia, la Spagna, ecc. Oggi è riconosciuto che per far parte dell'Unione europea bisogna assicurare il rispetto dei diritti umani ed è stato previsto un meccanismo di controllo.

Difficoltà e sfide per il futuro

Nonostante vi sia un impegno generale di affrontare le questioni dei diritti umani in tutte le riunioni, questo tema non viene sempre rispettato, soprattutto ai più alti livelli decisionali. Da un lato, esiste una mancanza di connessione con i livelli più elevati, dall'altro può esserci il desiderio di non trasmettere messaggi negativi.

La politica statunitense di blocco della Corte criminale internazionale è molto difficile da contrastare, anche a causa della grande influenza degli Stati Uniti sui paesi più poveri che non si possono permettere di perdere gli aiuti allo sviluppo.

L'intero dibattito sui diritti umani è stato messo in crisi dall'11 settembre. L'affermazione secondo cui i diritti umani siano la migliore garanzia per la sicurezza è stata messa in discussione a favore della posizione secondo cui il modo migliore per assicurare la sicurezza consista nel diminuire la protezione dei diritti umani. C'è in generale una spinta verso una riduzione della tutela dei diritti umani ed è una tendenza che va contrastata.

Vi sono alcuni settori sui quali si dovrebbe intervenire maggiormente, quali la responsabilità sociale delle imprese, il peace keeping effettivo, l'incorporazione dei diritti umani nell'assistenza allo sviluppo.

PAGINA BIANCA